

Lituania Landsbergis chiede aiuto a Mazowiecki

VARSAVIA. Il presidente lituano Landsbergis ha invitato ieri la Polonia a seguire una politica più indipendente da Mosca e ad aiutare più concretamente la Lituania nel suo contenzioso con l'Urss.

La spaccatura con il premier sulla questione delle elezioni La coalizione di governo in Rdt ha resistito solo tre mesi

I liberali lasciano de Maizière

La crisi politica in Germania est è ufficialmente aperta: i liberali sono usciti ieri sera dal governo di coalizione diretto da Lothar de Maizière.

BERLINO. È la crisi, dunque. I liberali hanno deciso di lasciare la coalizione di governo. Nel dare la notizia, il leader parlamentare liberale Rainer Ortleb ha attribuito la responsabilità di questa crisi al primo ministro Lothar de Maizière.



Il capo dei liberali della Rdt

ci fanno parte molte piccole formazioni conservatrici, potrebbe più facilmente avere la meglio su quello socialdemocratico di Oskar Lafontaine.

implicazioni, i liberali avevano già minacciato sabato di lasciare la coalizione, ma erano poi parsi soddisfatti dalla scelta di rimandare la decisione sull'argomento ad una commissione mista delle due Germanie.

zione di governo, il primo ministro perderebbe la maggioranza in Parlamento e, a quel punto, potrebbe cercare di formare un nuovo esecutivo o tentare di governare da posizioni di minoranza.

se (alleanza di sette partiti intorno a de Maizière) può essere facilmente portato avanti in quanto la coalizione ha una maggioranza di due terzi alla Volkskammer.

Entro dicembre il testo che ridefinisce l'unione

Nuovo patto tra le repubbliche L'Urss prepara il trattato

Il nuovo trattato che unisce le repubbliche dell'Urss potrebbe essere pronto per il mese di dicembre. Non si escludono intese differenziate con alcune repubbliche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Il Cremlino mostra di affrettare i tempi e prevede che entro dicembre sarà pronta la bozza del nuovo «Trattato dell'unione» che dovrebbe portare la firma delle 15 repubbliche.

sovranità delle repubbliche. «Ora in poi - ha detto - non sarà più il centro a decidere ma saranno le repubbliche a definire esattamente cosa deve essere il centro».

no far parte delle repubbliche che dichiarino di non voler essere definite come entità socialiste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ha anche messo l'accento sulla assoluta necessità da parte dell'unione di rispettare la considerevole mole di impegni internazionali che nessuna repubblica sarebbe in «condizione di assolvere».

La reazione dal campo democratico è al momento prudente. «Aspettiamo di sentire le sentenze su altre spinte in interpretazione della Costituzione e di un sistema legale fondato sui precedenti, sullo «stare decisis», attestarsi su quanto deciso in precedenza».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La reazione dal campo democratico è al momento prudente. «Aspettiamo di sentire le sentenze su altre spinte in interpretazione della Costituzione e di un sistema legale fondato sui precedenti, sullo «stare decisis», attestarsi su quanto deciso in precedenza».

Clamorose rivelazioni a Varsavia C'era il papa nel mirino dei servizi polacchi?

VARSAVIA. I servizi segreti polacchi avevano in cantiere un piano per assassinare papa Giovanni Paolo II. Questo è quanto afferma il giornale della sera «Express Wieczorny».

Ed è proprio dall'assassinio del «cappellano di Solidarność», consumatosi nell'83 a Varsavia, che partono le ultime considerazioni della professoressa, secondo la quale durante il processo agli autori dell'omicidio, tutti i membri dei servizi segreti, messi in realtà dei misteri che superavano di gran lunga il caso Popieluszko.

nessuno gli aveva chiesto di falsificare quei documenti. Sempre durante il processo, ricorda Krzyszyna Daszkiewicz, il generale Platek aveva anche affermato che i servizi di sicurezza avevano scoperto un tentativo di attentato contro il papa da parte di un gruppo di persone armate.

Si è appreso intanto che il capitano Grzegorz Piotrowski - che fu tra i condannati per l'assassinio di Popieluszko e che giorni fa indirizzò una clamorosa lettera al ministro degli Interni Kiszczak (pubblicata dalla stampa polacca) nella quale suggeriva che quest'ultimo era perfettamente al corrente dei piani per uccidere il sacerdote - è stato trasferito ieri dalla prigione nella quale si trovava.

«Privata» la visita a Salisburgo Havel fa marcia indietro Non incontrerà Waldheim

Vaclav Havel ha deciso di non partecipare all'incontro che domani, a Salisburgo, avrebbe dovuto avere con il presidente della Repubblica austriaca Kurt Waldheim.

NEW YORK. Il preannunciato e controverso incontro tra Vaclav Havel, neoeletto presidente della Cecoslovacchia, e Kurt Waldheim, contestatissimo presidente austriaco, a quanto pare non ci sarà.

Waldheim nella città mozartiana in occasione del classico festival musicale. Waldheim è stato infatti ripetutamente accusato di essersi reso responsabile di crimini guerra quando, come ufficiale della Wehrmacht hitleriana, aveva preso parte alla campagna di Jugoslavia.

Havel aveva fin dall'inizio ribattuto alle critiche affermando che, recandosi a Salisburgo, teneva semplicemente fede ad un impegno assunto lo scorso anno, quando era ancora soltanto un dissidente perseguitato dal regime comunista cecoslovacco.

Mosca apre le porte ai boy scouts

PARIGI. «Vi ringrazio cordialmente per il vostro aiuto ai ragazzi sovietici sinistrati dall'incidente di Chernobyl. È bene che la gioventù sovietica abbia un'occasione per familiarizzare e per stringere amicizia con il movimento scout, rigettando i reciproci pregiudizi e le diffidenze di un tempo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

co limite che si pone è che non debbano essere politicizzate. Ma se in Unione Sovietica dello scoutismo si è persa memoria (un «lupetto» russo avrebbe oggi novant'anni), non altrettanto si può dire per gli altri paesi dell'est e del centro Europa.

Scompaiono i piccoli pionieri, arrivano i boy scouts. Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Slovenia e anche Unione Sovietica ritrovano gli antichi associazionismi di ispirazione religiosa.

giare il '68 di Alexander Dubcek: per due anni, raccontano, lo scoutismo uscì dalla clandestinità alla quale era costretto fin dal '49; si formò così una generazione oggi ancora relativamente giovane, o almeno abbastanza giovane per ricreare la catena di «lupetti» e «rover». Più attento ma non meno entusiasta è Levante Mathe, rappresentante dello scoutismo ungherese.

Da ieri Cecoslovacchia e Ungheria sono state riammesse nel consorzio mondiale degli scouts. Per l'Unione Sovietica si attende soltanto il formarsi delle nuove associazioni: ma è un'attesa estremamente ottimista.

Una delle notizie più riservate, diffuse dal generale Kalugin, deve essere stata quella secondo cui tra il 1973 e il 1980 i servizi segreti sovietici non hanno avuto alcun agente infiltrato nella Cia. Inoltre, Kalugin ha affermato che negli ultimi dieci anni l'Urss ha perduto una ventina di agenti volati in Occidente.



Il giudice Souter con Bush

Corte suprema Usa Giudice-sfinge sull'aborto Un conservatore al posto del vecchio liberal

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND QUINZBERO

NEW YORK. «Solo lui e Dio sanno come la pensi sull'aborto», dice il giudice di quella che dovrebbero conoscere meglio, il procuratore Richard Upton, ex presidente della Associazione forense del New Hampshire, dove David Souter ha fatto il grosso della sua carriera.

La crisi sorta nella repubblica federale democratica ha già rallentato ovviamente il passo dei negoziati con la Rfg e ha creato qualche problema anche al dibattito politico di Bonn.

sta che uno sia piaciuto a Sununu, ha dichiarato ad esempio uno di quelli che avrebbero preferito una scelta anche più decisamente conservatrice, il copresidente del Comitato repubblicano al Congresso Edward Rollins.

Meno ambigue, più nettamente conservatrici, le sue sentenze su altre spinte in interpretazione della Costituzione e di un sistema legale fondato sui precedenti, sullo «stare decisis», attestarsi su quanto deciso in precedenza.

L'argomento con cui Bush ha proposto Souter è che si è sempre tenuto al ruolo di interprete imparziale della Costituzione e di un sistema legale fondato sui precedenti, sullo «stare decisis», attestarsi su quanto deciso in precedenza.

Alla sbarra ex generale Kgb Rivelò che per sette anni l'Urss non ebbe agenti infiltrati nella Cia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. «Violazione di segreti di Stato». È l'accusa rivolta al generale maggiore Oleg Kalugin dalla Procura generale dell'Urss che ha annunciato ieri d'aver aperto un processo all'ex ufficiale del Kgb, i servizi segreti sovietici, dopo una serie di importanti rivelazioni fatte dalla tribuna del congresso di «piattaforma democratica».

Una delle notizie più riservate, diffuse dal generale Kalugin, deve essere stata quella secondo cui tra il 1973 e il 1980 i servizi segreti sovietici non hanno avuto alcun agente infiltrato nella Cia. Inoltre, Kalugin ha affermato che negli ultimi dieci anni l'Urss ha perduto una ventina di agenti volati in Occidente.